

LA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI DI
BRESCIA ANNUNCIA

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI
PADRE DAVIDE SARON

SABATO 16 MAGGIO ALLE ORE 17.00

NELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA PACE

L'ARCIPRETE DI CALDOGNO,

DON GIAMPAOLO BARAUSSE,

impossibilitato a parteciparvi, fa giungere il suo saluto, insieme all'augurio di una buona riuscita della Rassegna Liturgica - Musicale in corso che oggi vede impegnata la Schola della sua Parrocchia diretta dal m° MARIANO DORIA

AVVISI E COMUNICAZIONI

SS. CONFESSIONI
E DIREZIONE SPIRITUALE

D. Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

PRENOTAZIONE SS. MESSE

Si può fare subito dopo la celebrazione delle 17.00, oppure inviando la richiesta a: parrocchia.ancignano@gmail.com

PER CONTRIBUIRE
ECONOMICAMENTE

CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale");

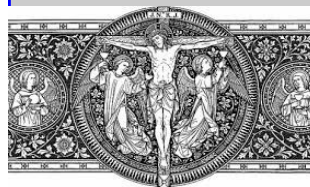
sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un BONIFICO BANCARIO: IT91X 07601 11800 0000 95267134 BENEFICIARIO: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; causale: offerta per la messa in latino).

PER DIFFONDERE I NOSTRI
IDEALI LITURGICI

Nel tavolo della stampa sono a disposizione dei depliant e dei manifesti per far conoscere il nostro Gruppo e le sue finalità ecclesiali-liturgiche.

Si prega di ritirarne qualche copia e di collocarla negli ambienti pubblici per avvicinare altre persone alla forma straordinaria del rito romano.

PLACEAT (N. 12 / 10 MAGGIO MMXV)



Foglio settimanale di collegamento e di formazione per i fedeli che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano (Sandrigo - VI)

DOMINICA V POST PASCHA - Messa "Vocem iucunditatis annuntiate"

VIENE ESEGUITA LA "MISSA SECUNDA PONTIFICALIS" DI LORENZO PEROSI

DA PARTE DEL CORO POLIFONICO DI CALDOGNO DIRETTO DA MARIANO DORIA

INTENZIONI: per Pietro Scarso, Clelia Todesco, coniugi Rigoni, Francesco Turra

"SIT ODOR VITAE TUAE, DELECTAMENTUM ECCLESIAE CHRISTI"

A PADRE DAVIDE SARON

Invito tutta la nostra piccola - ma Davide era stato colpito da alcuni crescente - comunità stabile legata al miei interventi sul quotidiano locale "Summorum Pontificum", alla pre- e così ha desiderato conoscermi.

ghiera fervorosa per il diacono Davi- Io allora guardavo con immensa gio- de, sul quale - sabato prossimo - 16 ia alle prospettive che si aprivano a partire dalle facoltà offerte dal docu- che lo costituirà, in eterno, sacerdote mento.

del Dio Altissimo, il Padre del Si- Ma non sapevo ancora ben celebrare gnore Nostro Gesù Cristo. secondo l'antico rito: Davide mi ha

Affido questo giovane a chi diretta- preso per mano, mi ha istruito nei mente lo conosce, a chi forse ne ha santi segni e nelle formule veneran- sentito parlare, ed anche a chi non sa de, fino a quando non sono stato in niente di lui. grado di offrire a Dio il sacrosanto

Mi sento, nei confronti di Davide, sacrificio con quella dignità e quel un po' padre, un po' fratello, un po' rispetto che la Liturgia merita.

amico e anche un po' "scolaro"; la Alcuni passi del cammino vocazio- Provvidenza me l'ha fatto incontrare nale di Davide sono avvenuti dunque proprio nei giorni della pubblicazio- anche qui ad Ancignano, sotto lo ne di quel motu proprio di Benedetto sguardo di San Pancrazio.

XVI a noi così caro.

Ne sono felice e un po' orgoglioso.

Davide carissimo, tra pochi giorni sarai sacerdote del Signore, come me. Sappiamo di essere entrambi piccoli e indegni davanti a questo dono ineffabile di Dio. E' un motivo in più per lodare l'Altissimo che ci affida il compito di essere "alter Christus", uomini dediti all'annuncio del Regno e ai quali è dato il "potere di offrire a Dio il sacrificio, celebrare la Messa, sia per i vivi che per i defunti" (cfr. antico Pontificale Romano). La Messa, la Santa Messa, sì, caro padre Davide, ti sosterrà nel tuo ministero e ti accorgerai che - per quanto gli uomini spesso ci apprezzino per altre cose che noi facciamo - la Messa è il più grande servizio che possiamo rendere alle nostre comunità, alla nostra gente.

LA SANTISSIMA TRINITA' (n.2) [Pillole dottrinali X]

Abbiamo compreso come nell'Antico Testamento non siano rinvenibili le "Vestigia Trinitatis" ma, al contempo, la Rivelazione del Dio unico e "geloso" abbia in sé quelle caratteristiche di relazionalità e di comunicazione all'uomo che, mutatis mutandis, segnano l'intima rivelazione del Mistero trinitario nel Nuovo Testamento dal quale, la Tradizione ne ha poi elaborato l'apparato dottrinale e dogmatico. Sappiamo bene, infatti, che la Tradizione non è qualcosa di "accessorio" ma integra, al pari della Rivelazione e del Magistero, il Depositum Fidei al quale il cattolico è chiamato ad uniformarsi. Se l'Antico Testamento rivela l'attesa messianica libera-

Credilo con tutto il cuore e vai avanti confidando in Dio, senza aspettarti di vedere subito i frutti del tuo lavoro. Il desiderio di poter celebrare un giorno la Messa ti ha sicuramente sostenuto anche nel cammino di questi anni: chissà quante volte, magari nei momenti un po' difficili, avrai pensato al giorno benedetto in cui saresti salito all'altare di Dio. Eccoti ora davanti a quei gradini, stai per salire il Calvario, perché la Messa è Sacrificio e anche noi siamo uomini di sacrificio. Nostro Signore ha voluto salvarci con la Passione e la Croce, ma queste preludono alla Risurrezione e alla Gloria. Padre Davide, nel tuo primo "memento" fa' un po' di posto anche a noi che ti vogliamo bene.

d. PIERANGELO

trice, il Nuovo Testamento rivela che il Messia è Gesù di Nazareth. L'attesa messianica, dunque, si compie mediante l'Incarnazione del Verbo di Dio nel grembo verginale di una donna, Maria. Le antiche promesse, trovano nel Figlio di Dio, Gesù, la loro realizzazione. E come i profeti avevano annunciato il "Re d'Israele" così Gesù predica il Suo essere Figlio di Dio e predica il compimento escatologico e soteriologico (=salvifico) come comune azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, presente ed operante nella storia. E' bene, prima di vedere i passi che fondano la nostra fede nel Dio Uno e Trino, fare questa precisazione.

Nel Nuovo Testamento (e specialmente nella redazione giovannea e nelle epistole paoline) noi non troviamo la fondazione della dottrina trinitaria (che, come detto sopra, sarà elaborata solo in seguito) bensì troviamo la parabola cristologica (dall'Incarnazione, passando per la Resurrezione e culminando nell'Ascensione) come "evento trinitario". Ma di questo aspetto parleremo meglio nelle prossime volte. Vediamo, allora, quali riferimenti possiamo trovare nel Nuovo Testamento. Per brevità, porteremo gli esempi più significativi tratti dalla redazione sinottica, da quella giovannea ed, infine, dagli scritti apostolici. L'annuncio è evento trinitario. L'evangelista Luca scrive che a Maria fece visita l'angelo (arcangelo) Gabriele il quale "fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret" (Lc 1,26). L'angelo, dunque, compie la sua missione in adempimento della volontà di Dio (Padre). Il contenuto dell'annuncio è la nascita del "Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,32). Il concepimento miracoloso avviene, infine, per opera dello Spirito Santo che copre Maria con la "Sua ombra" (Lc 1, 36). Anche la pericope battesimale ha un'innegabile struttura trinitaria. Gesù viene battezzato da Giovanni, la voce di Dio ne rivela il legame di dilezione e lo Spirito Santo (Amore) suggella il legame tra "Amante" (Il Padre) e l'"Amato" (Il Figlio). L'ultimo passo che riportiamo -tratto dai sinottici - è il celeberrimo "comando battesimale" di Gesù, riportato nel Vangelo di Matteo. Leggiamo infatti: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19). Tale comando non solo rivela l'autonomia delle singole Persone (chiariremo nella prossima pillola il senso di questo termine) ma anche il fatto che stiano tutte sullo stesso piano (è il fondamento del dogma della consustanzialità).

Passando all'edizione giovannea, così leggiamo nell'episodio dell'ultima cena (tale versetto costituisce il fondamento per le relazioni intratrinitarie di cui diremo): "E io pregherò il Padre che vi darà un altro Paraclito perchè rimanga con voi in eterno". "E il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre vi manderà in mio Nome, Egli vi insegnerà tutte le cose" (14, 16,26). Giovanni focalizza la sua redazione sui rapporti tra le Persone divine e annuncia che in esse è racchiusa la salvezza (o la vita) per l'uomo nonché la possibilità di conoscenza dello stesso Mistero di Dio e tale conoscenza passa prima per la dossologia che per l'elaborazione concettuale. Ricordiamo, per chiudere con Giovanni, anche la sua produzione epistolare in cui emerge una mirabile sintesi dell'unità [sostanziale] delle Tre Persone. Alludiamo a questo versetto: "Poichè sono tre che danno testimonianza in Cielo, il Padre, il Verbo, e lo Spirito Santo e questi tre sono una cosa" (1 Gv 5,7). Concludiamo con le epistole degli apostoli. Ricordiamo soprattutto il saluto (che è poi benedizione) che San Paolo porta agli abitanti di Corinto. Dice l'apostolo: "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi" (2Cor 13,13). Anche San Pietro, nella sua prima lettera, saluta i fedeli ricordando la sua obbedienza al Gesù Cristo, ricordando l'elezione (leggi: predestinazione) ad opera di Dio Padre e ricordando l'azione santificante dello Spirito Santo (cfr. 1Pt, 1-2). Abbiamo visto, allora, i numerosi riferimenti trinitari contenuti nel NT i quali hanno giustificato l'elaborazione di una dottrina trinitaria. La prossima volta vedremo il "lessico" di questa dottrina per poterla poi affrontare...sempre in spirito di umiltà e di studio orante.

MARCO CIURO